

Un circolo di lettura—Rappresaglie

Caserta (Ribelle) — Ad iniziativa di diversi cittadini e di alcuni compagni, è sorto un Circolo di lettura con annessa biblioteca circolante.

Domenica, l'Assemblea generale procedette all'elezione del Consiglio d'Amministrazione. I soci sinora hanno raggiunto il numero di 160. Ci auguriamo che i componenti del Consiglio direttivo non vorranno trascurare l'idea del Comitato organizzatore, di rivolgere cioè la opera di cultura nella classe operaia.

Lavorio da confidenti Processo bancario

Isola Liri 8 (G) — L'ultima mia corrispondenza — che ha incontrato, modestia a parte, simpatia vivissima in tutta la cittadinanza — sta per procurarmi qualche piccolo grattacapo, che d'altronde incomincio a disprezzare, solito come sono ad agire sempre sotto la luce del sole.

I signori che si vedgono messi giustamente alla gogna vorrebbero reagire, ma non potendolo apertamente, cercano di lavorare alla macchia inviando, come sempre hanno fatto, degli anonimi alle autorità politiche. Queste restino avvistate che tutto ciò che loro sarà riferito confidenzialmente è a priori falso, e non abbochino quindi all'amo per non essere poi esse stesse messe alla gogna in pieno Parlamento: richieggano dalle spie dichiarazioni scritte e sottoscritte, ed a queste condizioni son pronto a discutere con tutti.

Qualche altro poi, come il sig. Manna, consigliere comunale — ed ora anche revisore dei conti — con minacce di fantastiche querele avrebbe voluto tappare la bocca agli onesti.

Dissi nell'ultima mia che egli è stato rinviato al giudizio del Tribunale per reato di peculato; e giacché mi si è minacciata una querela, per non rimanere sotto un'accusa ingiusta vi trasmetto integralmente la ordinanza della Camera di Consiglio.

Letta la requisitoria del P. Ministero. Su denuncia di Giovannone Vincenzo fu iniziato un procedimento penale contro Manna Eduardo per reato di peculato.

Si assumeva nella denuncia di avere il Manna dirottato la somma di L. 600 a danno della Congrega di Carità di Isola Liri e nella qualità di Presidente di detto Istituto.

Poiché dalle indagini assunte è emerso che il Manna non distrasse la somma di L. 600, ma di L. 238 e tale circostanza non vale a dirimere il reato.

Poiché non è sufficiente giustificazione quella data dal Manna, vale a dire che l'inchiesta compiuta dal Commissario fu fatta a sua insaputa e senza la sua contraddizione.

Poiché secondo l'autorevole opinione manifestata dalla Giunta Provinciale amministrativa nella tornata del 13 dicembre 1897, la domanda del prevenuto per una novella inchiesta debba considerarsi come un pretesto a dilazionare.

Poiché oltre che da tale inchiesta la responsabilità del Manna emerge dalle dichiarazioni dei testimoni e la incolpevolezza del denunciante è risultata fondata.

Poiché i fatti commessi da esso Manna, costituiscono il reato di peculato previsto dall'art. 168 C. P.

Per tali motivi

Letto ecc.

Rinvia Manna Eduardo fu Vincenzo innanzi al Tribunale Penale di Cassino, per rispondere di peculato, per aver dirottato la somma di L. 238,43 a danno della Congrega di Carità d'Isola Liri.

Cassino 20 maggio 1898.

seguono le firme.

È contento ora il signor Manna? Sono io più un difamatore ora? Lo dicano i miei concittadini e quanti conoscono l'onestà della mia vita e le rette disinteressate mie intenzioni.

Come fu, non molti giorni fa, annunziato dal nostro Avanti — da diversi cittadini di qui fu inviata al procuratore del re di Cassino una denuncia, riguardante i furti, le truffe, le falsità commesse anni fa — e furono rimaste sotto silenzio (!) — commesse sulla locale banca popolare fallita.

Si è iniziato finalmente il relativo procedimento penale — ci voleva proprio la denuncia! — ed il processo trovai ora presso il pretore di Sora — che ha già chiamato i firmatari della denuncia e diversi testimoni....

Si spera dalla cittadinanza che a qualche pratico risultato si giunga. Ma chissà! E le alte influenze che finora hanno tenuto sepolto tutto?

Noi però siamo alla vedetta.

La morte di un galantuomo

Piedimonte S. Gennaro 5 (N) — L'altro giorno questo paese è stato costretto da una inattesa sventura: il comm. Emilio Cavarese soccombette.

Egli era addetto al Ministero degli Esteri nella qualità di Direttore Capo Divisione, e quanti avevano bisogno di lui non avevano che a ricordarsene per essere accolti paternamente ed essere soddisfatti. Aveva per tutti una parola di conforto.

Quando sotto il 19 ministero Crispi si vide fatto segno ad ingiuste rappresaglie, il Cavarese, pieno di sdegno, mandò la sue dimissioni e si ritirò a vita privata. Ma non potevano di lui dimenticarsi gl'innumerabili suoi provinciali, che avevano avuto il piacere di conoscerlo; ed avendo bisogno di un nome come bandiera per protestare contro la camorra governativa e prefettizia, nonché contro la forte camerilla provinciale che sventuratamente impera ancora — si ricorse col pensiero a lui e lui nolente, fu portato a candidato nel 3° collegio di Caserta contro il governativo contrammiraglio Corsi.

Non si ricordano lotte più belle di allora, se si eccettuano quella veramente colossale fatta in nome di Imbriani e qualche altra.

Anche ritiratosi completamente a vita privata tutti i miseri ricorrevano a lui, ed egli si sentiva soddisfatto quando poteva vedere sul labbro del postulante un sorriso di gratitudine.

Questa contrada ha perduto adunque un liberale, un

galantuomo, un benefattore che il popolo, sempre buono e riconoscente, piangerà per molto tempo, senza speranza di vederlo sostituito.

Dalle Puglie

Delinquenza di funzionari

Gravina in Puglia — Predicemmo che l'aumento delle guardie campestri in Gravina per iniziativa di questa amministrazione comunale, insieme allo sperpero di altre circa 5000 lire in quella partita del bilancio, avrebbe apportato in paese l'aumento del vagabondaggio legalizzato. Avvertimmo sin d'allora che non era affatto sentito un simile bisogno, e che perciò la proposta era stata giustamente oppugnata dal sottoprefetto Nudi d'Altamura e dal prefetto di Bari, Annaratone. Ci volle, dopo 2 o 3 mesi, la venuta dell'attuale prefetto Nanni-Seta per imporsi il nuovo scempio del danaro comunale, e non ostante tutte le buone ragioni in contrario, le guardie aggiunte furono assunte in servizio. Le nostre previsioni sono state ora confermate, superate anzi dalla inconfutabile logica del fatto compiuto. Non si tratta soltanto di aumento di vagabondaggio, bensì di delinquenza: laddove i cittadini si sarebbero ripromessi la custodia dei loro campi, ivi invece passano rischio di rimanere indifesi dalle aggressioni violente delle istesse guardie campestri. Una guardia, un tale Decastro Raffaele d'ignoti, con violenza e con minaccia a mano armata tentò, domenica passata 6 corr., verso le ore nove in un vigneto in contrada Montefalcione di questo agro di Gravina, di congiungersi carnalmente con una povera ragazza di 13 anni, a nome Terribile Orsola.

La congiunzione carnale si sarebbe purtroppo consumata, se per buona ventura, non fossero in quel momento sopravvenuti un tale Modugno Michele di Savero e poco dopo altri. A tale genia di pessimi soggetti è affidata la tutela dell'ordine pubblico, ed ecco perché sovente si giura il falso, specie nei processi imbastiti contro i socialisti, che hanno il torto di essere galantuomini, e si arriva finanche a trescare coi ladri e loro congiunti, salvo a ribellarsi contro e a dannarli alla galera quando n'è scarsa la porzione del bottino. Altra volta accennammo che la camorra, la mafia non sono soltanto a Napoli, in Sicilia, ma anche qua.

Ora torna opportuno il ricacciare, quando si pensa che i genitori della Terribile dovettero peregrinare per circa una giornata e mezzo e per tutti gli uffici del Sindaco, del maresciallo dei carabinieri e del delegato di P. S. per far arrestare l'infame oltraggiatore della loro figlia. In certe sfere non lo si voleva arrestare, e fu stupido parecchio il Decastro a lasciarsi reperire nel proprio domicilio dopo un giorno e più.

La grave notizia era già nel dominio del pubblico, e dei pretesi solerti funzionari del nostro paese v'era chi aveva scienza, non voleva sapere d'arresto e v'era chi diceva o fingeva di non saper nulla del reato.

A maggiore edificazione della cosa non è difficile per altro che qualche corrispondente di certa stampaccia perennemente sbruffata coi fondi segreti faccia ancora una volta il solito elogio di chi, all'occorrenza, sa fare anche bene lo gnorri. Il prefetto Nanni-Seta intanto e il sindaco e la giunta comunale di Gravina si consolino ora della buona scelta e della migliore riuscita delle guardie campestri, per loro volontà assunte in servizio! Se purtroppo per lunga pezza ancora la loro responsabilità sarà leggiera innanzi alla legge, l'indignazione pubblica è oggi però indice eloquente di loro condanna morale.

Il resto a miglior tempo. *Evenient fata!*

Deliberazione della Sezione

Molfetta (A. R.) — La Sezione Socialista Leonardo Mezzina, riunitasi in seduta straordinaria la sera del 6 maggio ha deciso:

di rifiutare qualsiasi appoggio al partito repubblicano locale nella questione fra Seminario e Liceo-Ginnasio pareggiato, perchè, non può seguirlo in una pretesa lotta anticlericale, basata in sostanza su interessi di persone, sostenendo in tal modo un istituto grave sul bilancio comunale e per niente corrispondente ai bisogni locali, di rifiutare d'altra parte di firmare la petizione chiedente la sede d'esame per il Seminario, petizione messa in giro da coloro che sono gli eterni nemici di ogni civiltà e progresso.

Un vecchio di 73 anni che uccide per fame — Come è vero che la proprietà è il prodotto del lavoro altrui — Le cause si possono fare anche con la giustizia.

Sansevero (Leone) Interrompiamo la critica della nostra amministrazione per occuparci questa volta di un fatto gravissimo che dimostra quanta avidità domina in alcuni ricconi dei nostri paesi, perfino capaci di affamare e di tormentare l'intera umanità pur di accrescere le loro già vistose proprietà.

Ecco il fatto. Un vecchio di 73 anni, tal Francesco Bocola aveva in fitto da un riccone sfondolato di qui cinque versure di terreno con l'obbligo di corrispondere annualmente l'estaglio di tomoli dodici di grano per versura. Il primo anno in cui il vecchio Bocola prese il terreno vi era già seminato dall'anno precedente ed il raccolto appunto perciò fu pessimo. Tuttavia dovette pagare l'estaglio al padrone contraendo un primo debito di qualche centinaio di lire: debito che il padrone si fece garantire con cambiali in bianco. Il secondo anno il vecchio colono sperava di rialzarsi, ma la sorte lo gettò ancora più nel baratro perchè il proprietario gli fece sequestrare il grano sull'aja, accrescendo il debito di lire sessanta, debito rappresentato questa volta da una cambiale in bianco per lire quattrocento.

Al terzo raccolto Bocola e la sua famiglia si trovano mani e piedi legati fra le unghie del padrone, il quale, vieta che la trebbia sia fatta cogli animali di Bocola e mette un suo bravo alla guardia del prodotto (temendo che il suo credito non fosse interamente soddisfatto) con la consegna di impedire al vecchio Bocola ed ai suoi di toccare un chicco solo di quel grano che col sudore del lavoro avevano strappato alla terra, la gran madre di tutti! Notate che il proprietario non poteva pretendere che lo estaglio perchè la cambiale di lire quattrocento è tutt'ora in bianco. Ma questi ricchi di milioni esercitano l'alta e bassa giustizia sui loro servi,

su questi schiavi della gleba, proni al giogo, che si denudano per riceverli le staffilate degli aguzzini!

E qui spiegatevi la tragedia. Bocola coi suoi, senza un tozzo di pane, assiste al consumarsi pertinace e indisturbato della violenza. La mente del vecchio comincia a vacillare, e medita il suicidio che — a 73 anni — lo liberi dai colpi della perversità umana. Tre giovanette, che erano in campagna per lavori campestri, fresche di giovinezza e di salute lo scorgono un giorno mentre sta per buttarsi in un pozzo vicino. Accorrono, lo trattengono, lo persuadono a tornare in città e lo consegnano per sicurezza alle guardie daziarie della Croce Santa e così il vecchio scampa alla morte onorata per finire in una patria galera!

Bocola torna alla masseria e assiste muto e impassibile al rifiuto che il guardiano, il bravo del proprietario, fa alla vecchia sua moglie chi gli chiedeva, in grazia, un mezzetto del suo grano, perchè tutta la famiglia non poteva lasciarsi morire di fame! Le facoltà mentali già vacillanti del vecchio scampato al suicidio, finirono di svolgersi innanzi allo spettacolo straziante della famiglia che andava a dormire senza aver soddisfatto alle imperiose richieste dello stomaco, e nella notte, dato di piglio ad un fucile lo scarica contro il guardiano che dormiva sul mucchio di grano affidato alla sua custodia.

Il guardiano fortunatamente non morì, ma la malattia lunghissima cagionò l'indebolimento del braccio sinistro: il Bocola — con pietoso sentimento — non fu mandato alle Assise, dove forse i giurati lo avrebbero assolto e fu assicurato alla giustizia del Tribunale. Il proprietario indisturbato, prese il grano, fece i conti a suo modo non dimenticando gli interessi legali e consegnò alla desolata famiglia Bocola quattordici lire che scampavano al suo credito feroce!

L'altra settimana diceva la Propaganda che le cause si fanno anche con la giustizia, e Bocola fu giudicato proprio alla stregua di questa massima. Non vi fu e non vi poteva essere perizia psichiatrica, perchè i periti devono essere pagati, (e chi si può occupare dei cenci?) Il Tribunale lo ritenne nella pienezza delle facoltà mentali, e benchè a 73 anni non avesse avuta la benchè minima condanna, lo condannava a 3 anni e 3 mesi di reclusione! Giustizia è fatta!

Dalle Calabrie

Per un congresso regionale calabrese

Siamo invitati a sollecitare i socialisti calabresi, perchè al più presto indicano un congresso regionale allo scopo di organizzare le forze sparse nelle tre provincie calabresi.

Accettando l'invito da parte nostra, raccomandiamo la proposta agli interessati perchè la traducano in fatti, in guisa che, prima del congresso nazionale, un congresso regionale abbia potuto deliberare sui bisogni e sull'organizzazione dei socialisti in Calabria. L'iniziativa dovrebbe essere presa non da individui, ma da qualche sezione, già organizzata, che si trovi in condizioni vitali. Attendiamo che la proposta sia attuata.

Siamo intransigenti!!!

Uno che promette bene

Paola (Spartaco) — Ricevo dal compagno Fuoco, da Roma, una lettera, nella quale esprime il suo parere sulla condotta di alcuni compagni, che non sdegnano di aver contatto — sia pure di casualità — coi nostri avversari politici. Credo utile darle pubblicità, perchè ogni equivoco sia spazzato. Ecceola:

Caro Spartaco, Ho inteso con sommo dispiacere che molti dei nostri compagni non si peritano di frequentare costì il Circolo dell'Unione.

Non sanno essi dunque da chi fu ispirato, a quale scopo e con quali criteri cotesto ritrovo? quali sono i veri patroni?

E il presidente non è forse contemporaneamente il capo della polizia locale, quel tal Carracina, che fece quel che fece nelle ultime elezioni amministrative e farà quel che farà nelle future prossime elezioni politiche? Quel tale che non voleva concedere diritto di cittadinanza, nella sala di lettura, al giornale il Giorno perchè troppo sovversivo e che a mezzo del cameriere-imprenditore, il caro Romualdo, fece sapere con bei modi a un egregio studente universitario, venuto costà per le feste di Pasqua e regolarmente invitato, che non era permesso leggere l'Avanti nemmeno per conto proprio? Ebbene avverti questi ingenui compagni che tale e tanta è la distanza che separa gl'interessi e le aspirazioni dei dominanti parassiti, a cominciare dall'ultimo D. Cinelli, che proprio non si spiega come vi sia ancora chi nol vegga.

I sottoprefetti attuali sono nè più nè meno che i sottointendenti del cessato Governo, dico questo anche per qualcuno, degno di stima e in buona fede, di sensi liberali come il signor Vellucci, ed esempio, il quale fa parte del Consiglio direttivo.

Mentre a buon diritto, in ogni parte d'Italia si va sempre più accentuando un movimento di autonomia comunale, di allontanamento dal Governo centrale, liberticida e dissanguatore, è doloroso che a Paola invece, si aprano le braccia ad ogni suo basso rappresentante e tirapièdi.

Povere anime sdegnose, costrette a vivere perennemente in cotesto ambiente, in mezzo a tanta miseria fisiologica e morale, dove i personaggi più alti e potenti sono:

Un dottore priore che si reca a Napoli, per scritturare a danari suonanti quello stomachevole ciarlone, che è il predicatore Parascandolo;

Un canonico, pazzo riconosciuto, che si reca apposta a Roma, per trattare la venuta dei monaci al Convento;

Un avvocato signatus, imbastitore di querele nau-seanti.

Povero paese, dove l'argomento più pulito e più importante è un liex d'aisance che dovrà sorgere all'entrata del paese sotto la direzione dell'ingegnere De Seta e le cure amorose del fanatico e ridicolo assessore G. Fuoco.

Un saluto a tutti i compagni ecc.

— Uno che promette bene è il signor N. Cinelli da Paola, sardonio universitario a Napoli. Egli ha riprovato i nostri fischii all'indirizzo del ministro Lacava, come altri

volta egli — saccettuccio di civiltà africana — deplorando che in Paola vi erano operai che leggevano tre o quattro giornali al giorno. Siam disposti a perdonargli la sua monarchica fede, nonché il suo clericalismo, ma non sapremo spiegarci i suoi istinti arrabbiatamente borbonici e regressivi. Per queste disposizioni ben promettenti alle patrie istituzioni, lo raccomandiamo al forcaiolo Pelloux, perchè questi non trascuri i suoi allievi migliori.

Varie

Verso il fallimento...

Faicchio (Ernani) — Il comune di Faicchio da chi è amministrato oggi? non si sa; tutti minacciano dimissioni, spauriti dal baratro scavato all'amministrazione, ma chi piglia la via? Siamo a Maggio e il ruolo per la ripartizione delle spese demaniali, ammontante a L. 6500 non è stato compilato ancora; per il ruolo dei censi non conciliati, ammontante a Lire 1000, non si sa chi debba compilarlo; il ruolo utenti dell'acqua potabile, non si è avuto tempo di compilarlo, e pure ammonta a Lire 500. Si è fatto però qualcosa, ed è stato il ruolo supplente della tassa animale 1899, che comprendeva pochi Beniamini sfuggiti per dimenticanza al primo accertamento (letama rimosso dal Consigliere Socialista Carmine Pascale; e per disgrazia detto ruolo spedito alla Sotto Prefettura di Cerreto pel visto, quantunque per pecco diretto, non giunse mai colà. In cassa, mi si potrà osservare, esistono i fondi ed è perciò che si dorme. Ma tutto questo è niente. Esistono note di resta del 1896 per L. 2700 circa, nelle quali però non tutti i cittadini figurano. Ma sovente i grossi mosconi, che rompono la tela di ragno, invece ai moscherini, morosi per 20 o 30 centesimi si è fatto il bravo atto coattivo, costringendoli a pagare 40 o 50 centesimi. In cassa esistono biglietti di vecchia data, per parecchie centinaia di lire e fin ora nè maggio, nè giugno, nè luglio, nè agosto, nè settembre, nè ottobre, nè novembre, nè dicembre, nè ridicola opposizione hanno voluto pigliare la grave... responsabilità di assodare a chi spetta convertirli in contanti. Il 1° Gennaio è scaduta la rata del mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti in Torino per L. 1100, ma chi ha pensato a pagare? sono frivolezze da non impensierire i nostri Sonnino; si pagheranno gli interessi di mora sulla cifra e relativi interessi scaduti e tutto rimarrà accomodato. Si è pensato al più grosso, già! Si è staccato mandato di L. 400 al Geometa Romano, per la compilazione di una mappa dei Censi Comunali, senza che tale cifra fosse stanziata in bilancio, e siccome il Tesoriere ne rifiutò il pagamento la Giunta — per favorire qualche incettatore di mandati? — con una speciale deliberazione ordinò al Tesoriere di pagare perchè gli si sarebbe corrisposto l'interesse dell'uno per cento al mese; era sua competenza? certamente! non sono forse la stessa cosa Giunta Comunale e Giunta Amministrativa? Alcune delle frivolezze succennate furono portate a conoscenza del Sotto Prefetto di Cerreto dal compagno Consigliere Carmine Pascale fin dall'Ottobre scorso, ma il non mai abbastanza lodato Sotto Prefetto, credette meglio darmire... Ma non sa o non sanno, che senza un'energica amputazione la cancrena s'inoltra e l'ammalato muore? Di chi allora la responsabilità?

Nell'isola — Primo maggio

Cagliari — Pur questa terra che da secoli briga il letargo dannoso; questa terra che ignoranza, brigantaggio e mal governo hanno immiserita e resa ultima fra le regioni Italiane, sente l'onda novella di vita che si spande e se ne nutrice con voluttà come di un nettare che la solleva dai suoi mali. Il risveglio, che non può o meno prestezza avviene in tutti i paesi, anche qua ha luogo e fra pochi anni noi, cresciuti di numero e di forza, potremo entrare a combattere con maggiore energia in tutte le lotte del partito. A noi spetta il compito della propaganda, compito difficile, faticoso, però bello; che noi affronteremo con ardore e con ogni nostro mezzo, certi di poter dissipare le tenebre che c'incombono. — Anche noi possiamo andar superbi del nostro progresso, piccolo sì, ma progresso. Ieri si parlava di socialismo solo qua a Cagliari; oggi se ne parla nelle altre città, anzi in qualcuna di esse si costituiscono una Sezione e si entra in lotta; domani saranno i villaggi che sentiranno tutta la grandezza, tutto il valore delle nostre idee ed anch'essi saranno socialisti e potranno finalmente inneggiare alla luce nuova che li toglie dall'abbiezzatura, dal servilismo secolare.

Anche da noi si è festeggiato il 1° Maggio. Di mattina in una sala della Società Operaia ha parlato il compagno avv. Orano; di sera nei locali della Sezione ha parlato lo studente Putzolo.

Grande apparato di forza, specialmente nei dintorni della Sezione. Furono distribuiti per la città moltissimi manifestini dell'Estrema, nonché opuscoli e giornali d'occasione. Il numero unico uscito il 1° maggio per cura della Sezione è stato sequestrato quasi interamente.

Così, mentre la mal tempra del governo Pelloux tende a voler debellare le nostre forze, noi siamo qui pronti a dirgli: Caporale Pelloux, la ragione della nuova idea è come la gramigna, la si radica da una parte e più rigogliosa rigermoglia dall'altra.

Piccola Posta

Raccomandiamo ai corrispondenti di spedirci le corrispondenze per il giovedì: al contrario, a che recriminare che il giornale giunge tardi?

Sansevero (L. M.) — Ti scriveremo; Paola (Spartaco) Lo stesso.

Barletta (S.) Abbiamo ricevuto tardi: alle 11 di ieri sabato.

Palazzo San Gervasio (F. C.) — Scusaci, finora non abbiamo esaminato.

Piedimonte d'Alife (N. N.) — Martedì alle ore 12 trovatevi immancabilmente in redazione (Palazzo Vicaria Vecchia a Forcella N. 24).

ACCUSIAMO RICEVUTA: Gioia del Colle, C. P. — Palermo, A. G. V. — Altamura, A. C. — Roma, G. B. — Civita, C. L. — Bruzzano, L. C.; G. C. — Reggio-Calabria, T. C.; V. A.; M. A. — Rose, A. P. — Gallipoli, T. F. — Giovinazzo, A. S.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNAO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano